

STRAGE DI PIAZZA LOGGIA

La strage di Piazza Loggia è stato un attentato terroristico di matrice neofascista compiuto il 28.05.1974 a Brescia nella centrale Piazza della Loggia.

Una bomba nascosta in un cestino porta rifiuti fu fatta esplodere mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista, provocando la morte di 8 persone e il ferimento di altre 103. Questo è uno dei più gravi attentati insieme alla strage di Piazza Fontana del 12.12.69, alla strage del treno Italicus del 1974 e alla strage della stazione di Bologna del 1980.

La vicenda giudiziaria lunga ormai 50 anni relativa alla strage di Piazza della Loggia si compone di ben cinque fasi istruttorie e di otto fasi di giudizio, concluse tutte da sentenze, ad eccezione della prima, sfavorevoli all'accusa:

Le tre sentenze di I, II e III grado riguardanti le posizioni di Ermanno Buzzi e altre 15 persone già oggetto della prima istruttoria; le due sentenze d'appello in sede di rinvio e dinanzi alla Corte di Cassazione, relative alle posizioni già oggetto della prima istruttoria investite dal parziale annullamento della prima sentenza d'appello da parte della Corte di cassazione; le tre sentenze di I, II e III grado riguardanti alcune delle posizioni (Cesare Ferri; Alessandro Stepanoff; Sergio Latini) oggetto della terza istruttoria.

PRIMO PROCEDIMENTO

I GRADO

L'indagine trae origine dalla testimonianza resa da Luigi Papa (padre di Angelino e Raffaele Papa) al Giudice istruttore Simoni nell'ambito di un'altra istruttoria, relativa ad un furto attribuito a Ermanno Buzzi e al suo clan, del quale facevano parte anche i figli del predetto Luigi Papa: questi accusava Buzzi di aver messo sei bombe in Piazza della Loggia. Inizia così, a fine gennaio 1975, l'istruttoria sulla pista bresciana. Viene disposto rinvio a giudizio di 16 persone dinanzi alla Corte d'Assise di Brescia:

Ermanno Buzzi, Angelino Papa, Raffaele Papa, Cosimo Giordano, Fernando Ferrari, Arturo Gussago, Andrea Arcai, Marco De Amici, Pierluigi Pagliai, Ugo Bonati, Ombretta Giacomazzi, Roberto Colzato, Sergio Fusari, Benito Zanigni e Maddalena Lodrini. Tra gli imputati figura anche Andrea Arcai (minorenne all'epoca dei fatti).

Il dibattimento inizia il 30.03.1978 e si conclude dopo 178 udienze con una sentenza emessa il 02.07.1979 all'esito di una camera di consiglio durata 6 giorni.

Gli unici condannati per la strage sono:

- Ermanno Buzzi, condannato all'ergastolo
- Angelino Papa, condannato a 10 anni e mezzo di reclusione per concorso nella strage.

SECONDO GRADO: Corte d'appello di Brescia

Il giudizio di appello, iniziato nel novembre 1981, si svolge nei confronti del principale imputato Ermanno Buzzi, assassinato poi il 13 aprile 1981 nel carcere di Novara.

La sentenza è stata emessa in data 02.03.1982, con la quale tutti gli imputati vengono assolti per non aver commesso il fatto (e così sarebbe stato anche per Buzzi se non fosse morto).

Vengono definitivamente assolti Andrea Arcai, Ugo Bonati, Cosimo Giordano Damiano, Mauro Ferrari, Sergio Fusaro e Arturo Gussago.

TERZO GRADO: Corte di Cassazione

Contro la sentenza di II grado di assoluzione presenta ricorso per cassazione il Procuratore Generale di Brescia in riferimento alle posizioni di alcuni imputati (Angelino Papa, Nando Ferrari, Marco De Amici, Pierluigi Pagliai, Sergio Fusari, Ombretta Giacomazzi e Ugo Bonati). Impugna la sentenza anche De Amici, l'unico condannato.

La Corte di Cassazione con sentenza del 30.11.1983 accoglie il ricorso del Procuratore e rinvia gli atti alla Corte d'Assise d'appello di Venezia nei confronti di Nando Ferrari, Angelino e Raffaele Papa e Marco De Amici per il reato di strage.

Invece respinge il ricorso di De Amici che si vede confermata definitivamente la condanna per la detenzione.

Il Nuovo giudizio d'appello a Venezia si conclude con una sentenza del 19.04.1985 che assolve, per insufficienza di prove, Nando Ferrari, Angelino Papa e Marco De Amici e, con formula piena, Raffaele Papa. Questa sentenza si contrappone nettamente a quella della Corte d'assise d'appello di Brescia e anche in questo caso viene proposto ricorso in Cassazione.

Con la sentenza del 25.09.1987 la Corte di cassazione non ravvisa vizi di alcun genere nell'impugnata decisione e la stessa sentenza passa in giudicato.

II PROCEDIMENTO

La fase istruttoria inizia a luglio 1979 e si conclude a dicembre 1980.

A seguito della sentenza del 02.07.1979 della Corte d'Assise di Brescia, viene avviato un nuovo procedimento a carico di Ugo Bonati. Viene subito emesso un ordine di cattura per Bonati che lo stesso giorno della sentenza si rende irreperibile.

La sentenza del 17.12.1980 proscioglie Ugo Bonati per non aver commesso il fatto.

Ma intanto...

Emergono anche altri imputati: Cesare Ferri, Alessandro Stepanoff, Sergio Latini per concorso in strage e, dopo il loro rinvio a giudizio, l'istruttoria prosegue nei confronti degli altri imputati.

III PROCEDIMENTO

Il terzo procedimento si avvia con una fase istruttoria che inizia il 23.03.1984 e termina il 23.03.1986:

“INCHIESTA BIS”

Il 28 marzo 1984 il PM Michele Besson e il giudice istruttore Gian Paolo Zorzi aprono la cosiddetta ***“INCHIESTA BIS”***:

Imputati i Neofascisti: Cesare Ferri; Alessandro Stepanoff e Sergio Latini, dopo le dichiarazioni di alcuni pentiti tra cui Angelo Izzo, neofascista della Roma- bene.

Il 30 novembre 1984 la Corte di Cassazione annulla la sentenza di appello e dispone un nuovo processo per Nando Ferrari, Angelino e Raffaele Papa e Marco De Amici.

Il 23.05.1987 l'inchiesta Bis, conclusa con una serie di rinvii a giudizio, approda in aula: tutti gli imputati (Ferri, Latini e Stepanoff) vengono assolti per insufficienza di prove.

Con sentenza del 10.03.1989 la Corte d'Assise d'Appello di Brescia assolve gli imputati con formula piena per non aver commesso il fatto.

Il 13.11.1989 la Corte di Cassazione dichiara l'inammissibilità del ricorso del Procuratore generale di Brescia per manifesta infondatezza.

QUARTO PROCEDIMENTO

Il quarto procedimento consiste in una fase istruttoria iniziata il 23.03.1986 e terminata 23.05.1993. Procede l'istruttoria del terzo processo sulle altre posizioni precedentemente scartate. La sentenza-ordinanza del 23.05.1993 proscioglie dall'accusa di strage gli imputati per non aver commesso il fatto.

QUINTO PROCEDIMENTO

Il quinto procedimento inizia con la fase delle indagini preliminari, iniziate il 24.05.1993 e terminata il 03.10.2007.

Il 3 aprile 2007 la Procura della Repubblica presenta richiesta di rinvio a giudizio dei predetti indagati, Zorzi e Tramonte, per concorso in strage.

Il GUP fissa per il giorno 13 novembre 2007 a Brescia l'udienza preliminare e in data 15.5.2008 emette decreto che dispone il rinvio a giudizio di **Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, Pino Rauti, Francesco Delfino e Giovanni Manfredi** per concorso in strage.

Successivamente al rinvio a giudizio inizia il dibattimento il 25.11.2008 dinanzi alla Corte d'Assise di Brescia e termina il 16.11.2010 con sentenza di assoluzione "*per non avere commesso il fatto*".

Contro quest'ultima sentenza viene presentato ricorso in appello dinanzi alla Corte d'Assise d'appello di Brescia, la quale in data 14.04.2012 dichiara l'inammissibilità dell'appello contro Pino Rauti e conferma la sentenza della Corte d'Assise di Brescia del 2010 nei confronti degli altri imputati. (**TUTTI ASSOLTI**)

Interviene la Cassazione contro la sentenza di assoluzione degli imputati Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte con la sentenza del 21.02.2014 rinviando gli atti alla Corte d'Assise d'appello di Milano per un nuovo processo nei confronti di questi due imputati, la quale emette la sentenza di condanna all'ergastolo nei loro confronti in data 22.07.2015.

La sentenza della Corte di Cassazione del 21.06.2017 rigetta il ricorso degli imputati confermando in via definitiva la condanna all'ergastolo per Maggi e Tramonte.

Finalmente dopo 43 anni la strage di Piazza della Loggia ha dei responsabili effettivi!

.....MA NON E' FINITA QUA!!.....

La vicenda giudiziaria non è ancora terminata....

Risulta ancora pendente presso la Procura per i minorenni di Brescia un ulteriore troncone di indagini a carico del veronese Marco Toffaloni.

A seguito di dichiarazioni rese ad un collaboratore di giustizia, lo stesso Toffaloni, all'epoca diciassettenne, avrebbe affermato di "*aver avuto un ruolo tutt'altro che*

marginale nella strage”; in forza di queste dichiarazioni sono state acquisite foto ed è risultata la sua presenza in piazza della Loggia la mattina del 28.05.1974, pochi istanti dopo l’esplosione.

In particolare Toffaloni, "*concorrendo nel collocamento dell'ordigno esplosivo destinato all'attentato in un cestino porta rifiuti aderente ad una colonna dei portici delimitanti la piazza e nel provocarne l'esplosione, cagionava una strage da cui, per effetto della violenza e dello scoppio delle schegge del cestino e di altri materiali derivava la morte di otto persone e il ferimento di 102 persone*" recita il capo di imputazione.

Il processo si svolgerà il 30.05.2024 (due giorni dopo il cinquantesimo anniversario della strage di Piazza della Loggia) e si tratta del terzo rinvio a giudizio nell’arco di un anno per Toffaloni, in quanto i primi due provvedimenti sono stati annullati, per difetto di elezione di domicilio in un caso e per mancato contraddittorio nel secondo caso.

Matilde Borra, Dalida Gabbiadini, Davide Zendra
Classe 3BES